

Cinque domande sull'attualità del razionalismo architettonico¹

Uwe Schröder

RWTH Aachen University, Germany

NOTA DELLA DIREZIONE SCIENTIFICA DI ED A ESEMPI DI ARCHITETTURA

Il testo qui proposto è la traduzione in italiano del contributo di Uwe Schröder dal titolo *Fünf Fragen nach der Aktualität des architektonischen Rationalismus*, pubblicato sulla rivista internazionale (semestrale) *EdA Esempi di Architettura*, Vol.3, n.2 dicembre 2016, pp. 5-7 a cura di Renato Capozzi, ISSN 2384-9576. La traduzione è di Silvia Malcovati.

Il convegno di Colonia “L’idea della città. Modelli di un’architettura razionalista”, ha riunito insieme nel 2008 architetti, teorici, storici e critici dell’architettura italiani e tedeschi. L’obiettivo era di portare alla discussione, attraverso conferenze e dibattiti, teorie tradizionali e innovative, concezioni e idee di un’architettura razionalista della città, confrontandole con questioni rivolte al progettare e al costruire nel presente:

“Dall’inizio del secolo scorso, il razionalismo architettonico parte dal presupposto che l’architettura si basi su regole e leggi senza tempo. Questo canone profondamente ancorato nella disciplina stessa dell’architettura, composto da vincoli che si tramandano nel corso della storia, costituisce per la memoria l’ultima istanza che può condurre fuori dalla crisi estetica dell’architettura moderna e dal suo oblio per la città. Il progetto dell’architettura razionalista, iniziato e cresciuto nella storia, si trova attualmente nell’età globalizzata di fronte a domande più ampie e a nuove preoccupazioni per la città”(1).

1

Nel seguito dell’introduzione al convegno sono state abbozzate cinque domande per una architettura della città, sulle quali i partecipanti avrebbero dovuto, se non direttamente fornire una risposta, almeno operare una riflessione. In tutta franchezza, il convegno non è riuscito a chiarire il concetto di razionalismo in maniera concorde e neppure a fornire un possibile significato aggiornato per l’architettura della città.

Il fatto che l’architettura in Italia e Germania non si possa più associare a determinate “scuole” era già emerso alla fine del secolo scorso. Di fronte allo sfaldamento delle linee di tendenza tradizionali, l’orientamento disciplinare ha subito una sorta di ribaltamento. Al posto di concezioni dell’architettura e della città collettive, comunitarie e legate alla società, si sono affermate sempre più posizioni isolate e apparentemente senza alcuna riserva. La disgregazione della disciplina si riflette in un’apertura transdisciplinare in cui l’architettura appare alternativamente come un prodotto di arte, di design, della ricerca tecnologica e scientifica, del mercato o di un evento mediatico e diviene oggetto di negoziazione. La confusione ancora oggi crescente e l’orientamento incostante trascinano l’architettura come disciplina nell’incertezza, ma favoriscono allo stesso

¹ Traduzione in italiano del testo originale in lingua tedesca a cura di Silvia Malcovati.

tempo l'insorgere di una rinnovata attenzione per i principi vincolanti dell'architettura, che fa sperare anche in una ri-attualizzazione di idee e concetti del razionalismo architettonico. Le cinque domande sopra ricordate, che seguono qui di nuovo in forma generalizzata, possono in questo senso essere intese come un impulso per la discussione:



I. orizzonte: il campo metafisico [... della modernità] – Museo del Bauhaus a Dessau, U. S. 2015

1. Società: La città degli abitanti

Di fronte al previsto sviluppo demografico delle società occidentali, le migrazioni hanno nuovamente sollevato interrogativi assillanti sull'abitare nella città. Con il recupero dei centri storici e delle moderne periferie da ridensificare spazialmente come luoghi dell'abitare, sta emergendo una ricostituzione della città che esige di conseguenza un'architettura legata alla società: Una qualsiasi ragionevole idea di un'architettura della città non dovrebbe essere necessariamente preceduta da una idea della condizione collettiva dell'abitare?

2. Luogo: Identità, cultura e memoria

Che la crescente individualizzazione dell'architettura conduca, da un lato, a luoghi sempre nuovi, e dall'altro a luoghi sempre simili, è una contraddizione solo apparente. Da ogni parte sorgono luoghi di questo tipo, non solo in una città, ma anche da città a città, da paese a paese, etc. Si tratta di una forma pervasiva di "assenza di luogo", che fa sembrare l'architettura, e con essa tutte le strade, piazze e campi come luoghi intercambiabili: Di questo problema non è forse responsabile una mancata consapevolezza della specificità "naturale" e "artificiale" di ogni luogo?



II. orizzonte: il foro sommerso [... della storia] – Museo del Bauhaus a Dessau, U.S. 2015

3. Forma: Astrazione e concretezza

Per l'architettura del XX secolo il termine "astrazione" è stato di fondamentale importanza. Grazie all'uso di nuovi materiali da costruzione l'architettura moderna ha ottenuto, rinunciando alla decorazione, una radicale riduzione agli elementi base, a forme e tipi architettonici fondamentali. Nella produzione architettonica contemporanea sono in costante aumento le tendenze che, nella ricerca di una sempre maggiore astrazione, cercano di liberarsi da quel "canone profondamente ancorato nella disciplina stessa dell'architettura, composto da vincoli che si tramandano nel corso della storia": Il termine "astrazione" non indica nel caso dell'architettura un "strada senza uscita", la cui repentina interruzione è da tempo evidente?

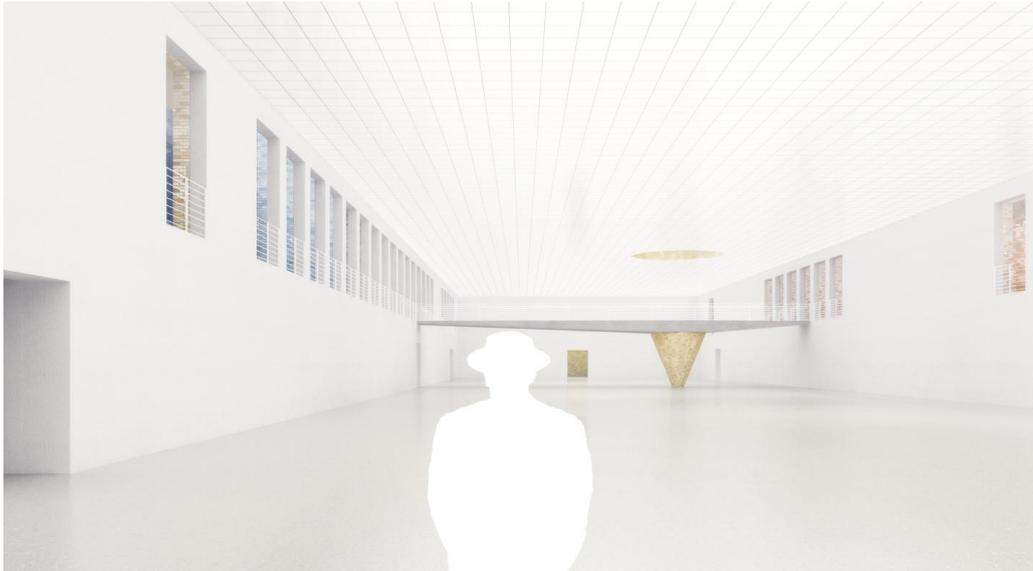
4. Spazio: porosità (2)

La disposizione ragionata e la costruzione di spazi nei diversi luoghi sono compito dell'architettura. Troppo spesso il pensare a diverse scale ci impedisce di immaginare città e casa come un tutto organico. Ma le sfere spaziali della città e della casa si compenetrano a vicenda, i confini tra interno ed esterno sono relativamente mobili: Una concezione veramente spaziale dell'architettura non dovrebbe risolvere definitivamente la concezione dualistica di città e casa?

5. Tempo: ricezione e percezione

La maggiore attenzione per il "Nuovo" in architettura si manifesta di questi tempi in una presenza globale di immagini. Ma ciò che qui appare come "nuovo" invecchia con crescente accelerazione. Ricezione è un concetto di tempo che attualizza il passato nel presente come storia, percezione (3) è invece un concetto di tempo che rappresenta il

presente come passato del futuro: Non dovrebbe l'architettura – invece di perseguire il nuovo – concentrarsi su ciò che è attuale, che tiene conto di una ricezione futura?



III. orizzonte: lo spazio universale [... senza luogo] – Museo del Bauhaus a Dessau, U. S. 2015

Note:

- (1) Uwe Schröder (a cura di): *Die Idee der Stadt/L'idea della città*, III Voll., Tübingen/Berlin 2009, Vol. I/III Documenti, *Prefazione*, p. 9 sgg.
- (2) Sul significato del termine cfr.: Walter Benjamin e Asja Lacis: *Neapel*, in: Rexroth, T. (a cura di), *Walter Benjamin. Gesammelte Schriften*, IV-1, Frankfurt am Main 1991, p. 307 sgg. Ed. It. Walter Benjamin e Asja Lacis, *Napoli*, in Enrico Ganni (a cura di), *Benjamin. Immagini di città*, Torino, Einaudi 2007.
- (3) S. Hermann Lübke: *Zeit-Erfahrungen. Sieben Begriffe zur Beschreibung moderner Zivilisationsdynamik*, Stuttgart 1996, p. 8 sgg.